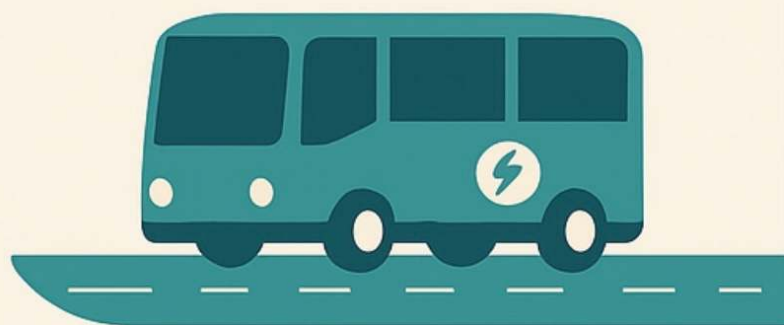




HUB URBANI E MERCATI DIGITALI

L'INTEGRAZIONE DEL SISTEMA DMS NEI
COMUNI DELL'EMILIA-ROMAGNA



HUB Urbani, Mercati Digitali e Rinascita del Commercio di Prossimità

L'Emilia-Romagna ha avviato un percorso coraggioso verso una nuova idea di prossimità: digitale, sostenibile, inclusiva. Il progetto "Hub Urbani e di Prossimità" va oltre l'infrastruttura fisica: immagina spazi civici interconnessi, dove i mercati, i negozi e la cittadinanza attiva si uniscono in un unico ecosistema vivo.

In questo scenario, DMS – Digital Market System rappresenta la piattaforma nazionale di riferimento: un'infrastruttura cloud pubblica, integrabile con i sistemi istituzionali (SPID, pagoPA, SUAP, PNRR, PUMS), che digitalizza ogni aspetto del commercio su area pubblica e di vicinato. Non è solo uno strumento gestionale, ma un gemello digitale del territorio urbano.

La vera innovazione? La coesione

Con DMS, ogni operatore diventa parte attiva:

- riceve avvisi su scadenze, corsi, bandi;
- accede a servizi associativi e contabili digitali;
- comunica direttamente con il Comune tramite l'app.

Attraverso il sistema, anche il negozio fisico viene coinvolto: promozione incrociata, fidelizzazione, premi sostenibili e integrazione nei percorsi di mobilità intelligente.

Ogni cittadino che interagisce con l'app, partecipa a un'economia urbana nuova:

- riceve in tempo reale la mappa dei mercati, negozi e prodotti;
- pianifica il viaggio con i mezzi pubblici (grazie all'integrazione con PUMS e Mobilità Urbana);
- accumula crediti digitali ecosostenibili per comportamenti virtuosi (come evitare un acquisto online o segnalare degrado urbano).

Il futuro: lo "IoT umano" al servizio della sicurezza e dell'ambiente

Con il sistema DMS, ogni commerciante diventa un sensore civico: può segnalare microcriminalità, baby gang, allagamenti, rifiuti o abusi. I dati georeferenziati generano mappe dinamiche della sicurezza urbana, strumenti indispensabili per le amministrazioni locali in un contesto segnato da crescenti fragilità territoriali.

E ogni cittadino che sceglie la prossimità, la mobilità sostenibile e l'interazione con il territorio contribuisce alla transizione ecologica meritocratica: premi digitali, valorizzazione sociale, economia circolare.

Non possiamo continuare a piantare fiori in un giardino pieno di erbacce, senza un impianto di irrigazione.

DMS è quell'impianto: la piattaforma che inaffia, collega e fa rifiorire i centri urbani.

Il tempo di agire è ora.

L'Emilia-Romagna può essere il primo modello italiano ed europeo di Hub Urbano Digitale Integrato, dove il commercio torna protagonista della rigenerazione urbana.

Quadro Normativo e Programmi Regionali (2023-2025)

La Regione Emilia-Romagna ha introdotto gli Hub urbani e di prossimità come strumento innovativo di sviluppo locale con la Legge Regionale n. 12 del 3 ottobre 2023, “Sviluppo dell’economia urbana e qualificazione e innovazione della rete commerciale e dei servizi”. Questa legge ha aggiornato le politiche regionali per la qualificazione della rete commerciale, allargando la prospettiva al rilancio socio-economico delle aree urbane e delle comunità locali attraverso progetti integrati. All’art. 2 della legge vengono definiti i due tipi di hub: gli hub urbani e gli hub di prossimità. In particolare, un hub urbano è un’area situata nel centro di città o comuni, caratterizzata da molteplici funzioni e attori, in cui le attività commerciali, i pubblici esercizi e i servizi svolgono un ruolo centrale nell’accrescerne attrattività e nella rigenerazione del tessuto urbano. Un hub di prossimità è invece un’area (spesso periferica o in centri minori) che punta a rafforzare la propria identità ed economia di prossimità attraverso il commercio locale, i pubblici esercizi e i servizi, colmando la carenza di servizi essenziali e contrastando lo spopolamento commerciale. In sintesi, gli hub urbani intervengono su centri storici già dotati di servizi, puntando su innovazione, rivitalizzazione e promozione integrata (es. riqualificazione sostenibile degli spazi, innovazione delle imprese esistenti, attrazione di nuove attività turistiche e culturali). Gli hub di prossimità invece riguardano aree residenziali o decentrate con potenziale bacino d’utenza ma servizi carenti, dove occorre reinserire funzioni fondamentali (negozi di vicinato, uffici postali, mercati rionali, ecc.) e rafforzare il tessuto economico-sociale locale.

La legge 12/2023 ha abrogato la precedente normativa sul commercio (LR 41/1997) e affidato alla Giunta regionale il compito di dettagliare requisiti e modalità attuative per costituire e riconoscere gli hub. In attuazione di ciò, la Giunta ha approvato la Delibera n. 1013 del 4 giugno 2024, con relativo Allegato tecnico, che definisce i requisiti per identificare un hub urbano o di prossimità e le procedure di costituzione/riconoscimento. In pratica, i Comuni (singoli o Unioni) possono richiedere il riconoscimento di un hub presentando domanda via PEC entro il 31 marzo di ogni anno. La domanda va corredata da: perimetrazione e cartografia dell’area dell’hub, una relazione illustrativa sulle caratteristiche socio-economiche, un Accordo di partenariato sottoscritto dai soggetti coinvolti, e un piano di governance con un Programma di sviluppo e innovazione dell’hub. È obbligatorio che il Comune proponente abbia previamente consultato le associazioni imprenditoriali del commercio e dei servizi più rappresentative a livello provinciale, così da assicurare il coinvolgimento dei portatori di interesse economici sin dalle fasi iniziali. Dopo la presentazione, un nucleo tecnico regionale valuta l’ammissibilità: gli hub ammessi vengono iscritti in un Elenco regionale pubblico. Il riconoscimento non è permanente: ogni tre anni i Comuni dovranno confermare il mantenimento dei requisiti e relazionare sulle attività svolte e i risultati ottenuti.

Parallelamente alla regolamentazione, la Regione ha attivato programmi di finanziamento dedicati (biennio 2023-2025). Già a giugno 2024 la Giunta regionale ha lanciato un primo bando (con budget di 1 milione di euro) per co-finanziare la realizzazione di Studi di

fattibilità e Programmi di Sviluppo e Innovazione propedeutici all'attivazione degli hub . Questo avviso, rivolto ai Comuni, si è chiuso il 30 settembre 2024 e ha visto una forte partecipazione. La Regione ha dichiarato “ottimo” il risultato del bando 2024 e, per sostenere ulteriormente l'iniziativa, ha riaperto i termini nel 2025: con la Determinazione dirigenziale n. 6165 del 2 aprile 2025 sono stati riaperti i contributi (1,5 milioni di euro per il 2025) destinati ai Comuni non finanziati nella prima finestra o che non avevano partecipato . Le domande per questa seconda finestra potevano essere presentate entro il 30 giugno 2025 . I contributi coprono fino al 70% dei costi per Comuni sotto 50.000 abitanti (fino al 50% per quelli sopra 50.000 ab.) con un massimo di 25.000 € per studio (incrementabile del 20% per ogni ulteriore hub proposto dallo stesso Comune, fino a 40.000 € totali) . Questi finanziamenti (previsti dall'art. 5 comma 1, lett. a della LR 12/2023) servono a sostenere la progettazione: studi di fattibilità, piani di sviluppo, analisi per definire interventi negli hub . Inoltre, la Regione ha annunciato che entro fine 2025 verrà emanato un bando attuativo per finanziare le prime azioni di sviluppo degli hub riconosciuti, con una dotazione di oltre 15 milioni di euro dedicata a interventi di riqualificazione, innovazione e promozione in queste aree . In sintesi, tra 2024 e 2025 la Regione sta investendo risorse significative per avviare gli hub: 1 milione per la progettazione (2024), 1,5 milioni aggiuntivi (2025) e ~15 milioni previsti per i progetti di implementazione nei prossimi anni .

Comuni partecipanti e stato dei riconoscimenti

L'attuazione della nuova legge sul commercio è entrata nel vivo nel 2025. Alla scadenza del 31 marzo 2025 (prima finestra utile), la Regione ha ricevuto 63 domande di riconoscimento di hub urbani/prossimità, presentate da 44 Comuni emiliano-romagnoli . Questo dato indica che molti enti locali, sia città maggiori che comuni medio-piccoli, hanno colto l'opportunità di pianificare hub sul proprio territorio. Le candidature coprono tutto il territorio regionale: per esempio, in provincia di Bologna hanno presentato domanda 6 Comuni per un totale di 7 hub, in provincia di Modena 10 Comuni per 13 hub, Reggio Emilia 7 Comuni per 13 hub, Forlì-Cesena 5 Comuni per 9 hub, Ferrara 4 Comuni per 6 hub, Rimini 3 Comuni per 7 hub, Parma 4 Comuni per 4 hub, Piacenza 3 Comuni per 3 hub, Ravenna 2 Comuni per 2 hub . Ciò conferma un interesse diffuso sia nelle città capoluogo che in centri minori, incluse aree interne appenniniche, a testimonianza che la strategia degli hub vuole rivitalizzare centri storici, periferie e piccoli comuni in tutta la regione .

Tra i Comuni attivi possiamo citare, ad esempio, Ferrara, che ha progettato due hub (uno urbano nel centro storico/allargato alla darsena, e uno di prossimità nel quartiere Giardino-Arianuova-Doro/Via Bologna) ; Cesena, che sta lavorando su tre hub (centro storico come hub urbano, più due hub di prossimità nei quartieri Vigne e Oltresavio) ; la Città metropolitana di Bologna dove diversi comuni (incluso il capoluogo e centri come Imola, San Lazzaro, etc.) hanno presentato progetti; la provincia di Modena, in cui risultano coinvolti una decina di comuni (probabilmente il capoluogo, Carpi, Sassuolo e

altri distretti locali) , e così via. In totale, molti Comuni hanno proposto più di un hub: nei centri maggiori infatti si tende a individuare un hub urbano centrale e uno o più hub di prossimità in zone periferiche o frazioni.

Al momento (metà 2025) le domande sono in fase di valutazione tecnica regionale. Dopo l'istruttoria, gli hub che rispettano i requisiti saranno formalmente riconosciuti con provvedimento regionale ed inseriti nell'elenco ufficiale . Il riconoscimento ufficiale degli hub è atteso entro il 2025, così da permettere ai Comuni ammessi di accedere ai finanziamenti previsti . Ad esempio, il Comune di Ferrara riferisce che la Regione prevede di completare le istruttorie e riconoscere gli hub entro fine 2025 . Fino ad allora non vi è un elenco definitivo pubblico, ma l'ampia partecipazione (63 progetti candidati) lascia presumere che molti verranno approvati, dato l'interesse a distribuire le risorse disponibili sul territorio regionale. In parallelo, per prepararsi, diversi Comuni hanno già avviato manifestazioni di interesse locali per coinvolgere imprese e associazioni nei futuri hub (Ferrara, Cesena, Rimini, ecc. hanno invitato gli operatori economici ad aderire ai partenariati prima della candidatura) . Questo processo partecipativo locale serve a presentare alla Regione candidature solide e condivise. Una volta ottenuto il riconoscimento regionale, i Comuni potranno partecipare ai bandi di finanziamento (ad es. il bando da 15 milioni atteso a fine anno) per realizzare concretamente gli interventi previsti negli hub . Dunque, entro fine 2025 avremo con buona probabilità una prima rete di hub urbani/prossimità ufficialmente accreditati in Emilia-Romagna.

Ambiti settoriali e attività incluse negli Hub

Gli hub urbani e di prossimità si caratterizzano per un approccio multisettoriale: non riguardano solo il commercio in senso stretto, ma un insieme integrato di funzioni economiche e sociali di vicinato. Il fulcro resta la rete commerciale locale – negozi al dettaglio, botteghe, pubblici esercizi (bar, ristoranti) – riconosciuta come elemento di attrattività e servizio per la comunità . Attorno ad essa gravitano però altri settori chiave: i servizi al cittadino (in particolare i servizi di prossimità, ossia quei servizi essenziali vicini ai luoghi di vita e lavoro, come uffici comunali decentrati, farmacie, poste, banche, servizi sociosanitari di base, ecc.) , le attività artigianali (es. botteghe artigiane alimentari e non, laboratori di quartiere) e anche elementi di cultura e socialità. La visione regionale è infatti quella di “ibridare” il commercio con altri ambiti: gli hub devono collegarsi a iniziative di rigenerazione urbana, valorizzazione dell'offerta culturale, promozione turistica e dei prodotti tipici locali, transizione ecologica (green economy) e così via . In altre parole, un hub di prossimità efficace potrebbe includere, ad esempio: negozi alimentari e mercati contadini, sportelli per servizi pubblici decentrati, spazi per associazioni del territorio, eventi culturali in piazza, attività di artigianato locale e mercati ambulanti periodici.

Un elemento centrale sono proprio i mercati ambulanti e le fiere su area pubblica. La tradizione dei mercati settimanali nelle piazze e quella dei mercati contadini rientra a pieno titolo nell'economia di prossimità. La legge regionale 12/2023 mira anche a innovare e qualificare questo settore, considerato parte integrante della rete commerciale urbana. Difatti, migliorare la gestione e l'attrattività dei mercati rionali o contadini contribuisce sia al sostegno delle imprese ambulanti sia al servizio per i residenti (offrendo punti di acquisto di vicinato) . Molti hub individuati comprendono aree mercato o piazze dove si tengono fiere, prevedendo investimenti per la loro riqualificazione (ad es. nuovi arredi urbani, coperture, miglioramento dell'accessibilità) e digitalizzazione. Anche il settore dell'artigianato locale (sia artistico/tradizionale che servizi alla persona) è coinvolto: il Comune di Ferrara, ad esempio, ha aperto l'adesione all'hub anche alle imprese artigiane e industriali dell'area, oltre che ai commercianti . Ciò riconosce che in un centro urbano convivono attività diverse (artigiani, cooperative di servizi, piccole industrie urbane) che insieme contribuiscono alla vitalità economica.

In sintesi, gli hub abbracciano commercio, pubblici esercizi (ristorazione), servizi di prossimità (sociali, amministrativi, ecc.), artigianato, attività ambulanti, cultura e turismo. L'obiettivo è creare poli attrattivi polifunzionali, in cui il cittadino possa trovare sia beni di consumo che servizi utili quotidianamente, in un contesto urbano riqualificato e vivo. Questa visione ricorda quella dei “centri commerciali naturali”, ma evoluti in chiave moderna: non solo shopping, ma anche servizi, eventi e identità locale. La Regione enfatizza che le imprese devono “fare rete e evolversi anche in attività multiservizi attraverso innovazione e ibridazione” , segno che si promuovono modelli di esercizi commerciali capaci di offrire più servizi (ad es. negozi di paese che fungano anche da punto informazioni turistiche, o bar/tabacchi che forniscano servizi postali). Anche il settore culturale è visto come complementare: eventi, musei locali, biblioteche di quartiere e simili attrattori culturali inseriti nell'area hub possono aumentare i flussi di persone e la coesione sociale, generando benefici per le attività economiche e per la qualità della vita.

Attori coinvolti e modalità di governance

La creazione di un hub urbano o di prossimità richiede una partnership pubblico-privata allargata. La regia è affidata al Comune di riferimento (o all'Unione di Comuni) che assume il ruolo di capofila e coordinatore . Attorno al Comune, però, devono impegnarsi formalmente tutti i soggetti locali interessati allo sviluppo dell'area. La normativa regionale richiede esplicitamente il coinvolgimento delle Associazioni di categoria del commercio e dei servizi più rappresentative (a livello provinciale) sin dalla fase di definizione dell'hub . In pratica, ciò significa che organizzazioni come Confcommercio (Ascom) e Confesercenti – principali portavoce del settore commercio/turismo – sono attori chiave. Ma la partecipazione non si limita a loro. Nei protocolli locali finora emersi vediamo inclusi anche: le associazioni dell'artigianato (es. CNA e Confartigianato), le

associazioni delle imprese industriali (Confindustria locale, se rilevante per l'area), le cooperative di consumo o di servizi (es. Legacoop/Confcooperative, specialmente se vi sono negozi cooperativi o servizi sociali gestiti da coop), e la Camera di Commercio territoriale. Ad esempio, Ferrara ha formalizzato uno schema di Accordo di partenariato che include il Comune, Ascom Confcommercio, Confesercenti, CNA, Confartigianato, la Camera di Commercio e le imprese locali aderenti.

Il coinvolgimento diretto delle imprese del territorio è infatti fondamentale: i negozianti, gli esercenti e anche gli ambulanti operanti nell'area candidata devono essere parte attiva del progetto. Molti Comuni hanno emesso avvisi pubblici invitando tutte le imprese interessate (commercianti, artigiani, esercenti, ecc.) ad aderire all'Accordo di partenariato dell'hub, così da costruire una governance realmente condivisa. Questa "chiamata alle armi" include spesso anche attori del terzo settore locale: ad esempio associazioni di quartiere, Pro Loco, gruppi giovanili o culturali presenti nella zona, qualora possano contribuire ad animare e cogestire lo spazio urbano. Nella governance di un hub, ciascun soggetto firmatario dell'accordo assume impegni precisi: il Comune coordina e svolge le funzioni amministrative (es. progettazione urbanistica, bandi per contributi, semplificazione normativa); le associazioni di categoria forniscono supporto tecnico e rappresentano le esigenze delle imprese (es. formazione, animazione commerciale); la Camera di Commercio può contribuire con dati, promozione e talvolta co-finanziamenti; le imprese singole partecipano alle iniziative (ad es. tenendo aperto in occasioni speciali, curando il decoro delle vetrine, etc.) e possono costituire comitati o consorzi locali.

La governance viene formalizzata nell'Accordo di partenariato, che di solito istituisce un Comitato di gestione o Cabina di regia dell'hub. Questo organismo collegiale, composto da rappresentanti del Comune e degli altri partner (associazioni, etc.), si riunisce periodicamente per programmare le azioni nell'area, monitorare i risultati e concordare le strategie. La Regione considera "elemento fondamentale per entrambe le tipologie [di hub] una regia condivisa tra gli attori interessati (pubblici e privati)", proprio per garantire continuità ed efficacia agli interventi. In tal senso, l'hub viene a funzionare come un "distretto" o network locale in cui pubblico e privato co-decidono su promozione, eventi, arredo urbano, sicurezza, ecc. Questo ricorda i Distretti del Commercio attivi in altre regioni (Lombardia, Veneto), e infatti gli hub di E-R possono essere visti come un'evoluzione di quei modelli di governance locale del commercio, estesi però a servizi e ambiti più ampi.

Dal punto di vista operativo, una volta riconosciuto l'hub e sottoscritto l'accordo, si potrà procedere con le iniziative previste dal Programma di sviluppo allegato. Gli interventi tipici includono: progetti di riqualificazione fisica (es. arredo urbano, illuminazione, pedonalizzazioni o miglioramenti della viabilità nell'area, eventuale recupero di edifici per farne spazi comuni o co-working di quartiere), progetti di animazione e marketing territoriale (eventi, mercatini, campagne promozionali coordinate, brand/logo del distretto), azioni di innovazione delle imprese (bandi per contributi a negozi per

digitalizzazione, rinnovo locali, vetrine smart, etc.), attivazione di nuovi servizi al cittadino (es. punti consegna pacchi, sportelli mobili comunali, spazi polivalenti) e azioni di sicurezza e vivibilità (collaborazione con forze dell'ordine, controllo di vicinato, ecc. nelle aree hub). Tutto questo dovrà essere gestito dalla partnership in modo concertato. La Regione monitorerà gli esiti tramite il Comitato regionale di monitoraggio e l'Osservatorio del commercio (istituiti dalla legge) e richiede ai Comuni relazioni periodiche sui risultati.

Integrazione del sistema DMS e strumenti digitali per la rete degli hub

Un aspetto qualificante degli hub è l'utilizzo di strumenti digitali per migliorare la gestione e l'interoperabilità delle attività economiche e dei servizi. La legge regionale 12/2023 dà grande enfasi all'innovazione tecnologica: nel testo normativo vengono addirittura fornite definizioni di termini come Internet of Things (IoT), Open Data, Big Data e Intelligenza Artificiale (IA), sottolineando la volontà di sfruttare queste tecnologie per nuovi servizi commerciali. In particolare, la Regione auspica l'impiego di soluzioni digitali per "lo sviluppo di nuovi servizi e attività a vocazione commerciale" basati su Open Data, Big Data e AI. Ciò si traduce, ad esempio, nell'implementare piattaforme di e-commerce locale, sistemi di smart parking e sensoristica IoT nelle vie commerciali, strumenti di data analytics sui flussi pedonali, oppure applicazioni mobile per cittadini e turisti per scoprire negozi ed eventi nell'hub. In questo contesto, un ruolo potenzialmente strategico può essere giocato dal Digital Market System (DMS), una piattaforma digitale innovativa nata proprio in Emilia-Romagna e dedicata alla gestione del commercio su aree pubbliche (mercati ambulanti) in maniera integrata.

DMS è un sistema in cloud (SaaS) con componenti IoT, progettato per automatizzare tutte le operazioni amministrative quotidiane dei mercati ambulanti, dalle presenze degli operatori, alla verifica dei requisiti e concessioni, pagamenti del suolo pubblico, gestione delle graduatorie, ecc. In pratica, è uno strumento che digitalizza e semplifica la gestione dei mercati settimanali e fieristici, attività che spesso oggi sono gestite in modo cartaceo o frammentario. Adottando una piattaforma unica come DMS, le Pubbliche Amministrazioni comunali potrebbero: semplificare e rendere più efficienti i processi (riducendo burocrazia per uffici commercio e ambulanti), proseguire nel percorso di transizione digitale richiesto sia dall'Unione Europea che dal Piano Triennale AgID per l'informatica pubblica, e soprattutto interconnettere l'intero settore del commercio su area pubblica in un unico sistema di dialogo dati. Quest'ultimo punto è cruciale: attualmente ogni Comune gestisce le licenze e i registri dei mercati in modo autonomo; DMS permetterebbe una visione integrata a livello regionale, creando interoperabilità tra le banche dati comunali e offrendo open data standardizzati (ad esempio elenchi di mercati, posteggi liberi, calendario fieristico) utili anche per la Regione o per sviluppare servizi ai cittadini.

Dal lato degli operatori ambulanti, DMS offre un'app smartphone dedicata che consente – tra le altre cose – di registrare autonomamente la propria presenza al mercato, firmare digitalmente per adempimenti (es. conferimento rifiuti), visualizzare lo storico delle partecipazioni e ricevere notifiche su scadenze o turni . Ciò aumenta la partecipazione digitale anche di questa categoria spesso poco coinvolta dalle innovazioni. In prospettiva, l'adozione diffusa di DMS nei Comuni dell'Emilia-Romagna potrebbe collegare in rete tutti i mercati dei vari hub, fornendo dati in tempo reale sulle attività di mercato, affluenze, ecc., e facilitando il coordinamento tra amministrazioni. Ad esempio, un ambulante potrebbe spostarsi in diversi mercati settimanali di vari comuni-hub, con la certezza che la sua posizione e regolarità siano riconosciute ovunque grazie al sistema unificato; allo stesso tempo, i Comuni potrebbero condividere informazioni e standard grazie all'interoperabilità della piattaforma.

Inoltre, DMS essendo conforme ai requisiti cloud qualificati AgID garantisce sicurezza e adesione alle linee guida nazionali, requisito importante per le PA che utilizzano servizi cloud. Integrare DMS nel quadro degli hub di prossimità significherebbe abilitare uno scambio dati costante tra imprese (ambulanti), Comuni e – volendo – la Regione, ad esempio alimentando l'Osservatorio regionale del commercio con dati aggiornati su presenze mercatali, incassi CANONE UNICO, ecc. La Regione stessa, nelle sue linee di innovazione, cita l'IoT e i Big Data come leve per “scoprire legami tra fenomeni diversi... e prevedere quelli futuri” : i dati aggregati dai mercati tramite DMS potrebbero contribuire a queste analisi (ad esempio correlando l'andamento dei mercati con la vitalità dei centri urbani, o prevedendo cali/aumenti di presenze). In pratica, DMS può posizionarsi come strumento abilitante nel framework degli hub urbani/prossimità, offrendo una piattaforma interoperabile che connette le imprese ambulanti, i sistemi gestionali dei Comuni e i servizi regionali. Esso può essere integrato con altri strumenti digitali locali (come app cittadine per il commercio, portali turistici, ecc.), creando un ecosistema digitale coerente. Ad esempio, i calendari e le localizzazioni dei mercati gestiti con DMS potrebbero alimentare applicazioni informative per cittadini e turisti nell'ambito di un hub urbano; oppure i pagamenti digitali del suolo pubblico raccolti via DMS potrebbero essere messi in relazione con incentivi o contributi regionali.

In conclusione, l'adozione di DMS sosterrrebbe gli obiettivi di semplificazione e innovazione amministrativa nei mercati, parte integrante dell'economia di prossimità, e favorirebbe la transizione digitale dei Comuni in linea col PNRR e le strategie nazionali. La piattaforma, se promossa a livello regionale (magari tramite il Clust-ER “Economia Urbana” o progetti pilota finanziati ad hoc), potrebbe diventare uno standard regionale per la gestione del commercio su area pubblica, generando economie di scala e dati uniformi. Questa interoperabilità è esattamente il tipo di innovazione organizzativa che gli hub mirano a introdurre nelle aree urbane: “un sistema ad alto contenuto tecnologico, ma di facile applicazione” per PA e imprese . DMS, integrato negli hub, permetterebbe quindi di connettere in rete mercati ambulanti, negozi fisici e pubblica amministrazione, offrendo servizi digitali sia agli operatori economici che ai cittadini fruitori degli spazi urbani.

Finanziamenti e strategie di inclusione/digitalizzazione

Per supportare gli hub urbani e di prossimità, la Regione Emilia-Romagna ha mobilitato diversi canali di finanziamento. Come visto, esistono fondi regionali dedicati (15 milioni € stanziati a bilancio regionale per contributi agli hub riconosciuti, oltre ai 2,5 milioni totali per gli studi di fattibilità 2024-25) . Queste risorse sono in parte del bilancio regionale ordinario, ma possono essere integrate da fondi nazionali e comunitari. In particolare, si possono individuare sinergie con il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e con i fondi europei della programmazione 2021-2027:

- **Fondi regionali e nazionali:** Oltre ai fondi propri, la Regione potrebbe attingere a risorse statali dedicate al rilancio dei centri urbani. Ad esempio, il PNRR Missione 5 (“Inclusione e coesione”) finanzia progetti di rigenerazione urbana per comuni medi e periferie urbane, con l’obiettivo di ridurre situazioni di degrado sociale ed economico. Gli hub di prossimità, orientati a rivitalizzare quartieri e piccoli comuni, sono perfettamente in linea con queste finalità e potrebbero beneficiare di tali misure (ad es. finanziando opere di riqualificazione di spazi pubblici o mercati coperti). Inoltre, il PNRR Missione 1 (“Digitalizzazione”) prevede investimenti per la transizione digitale dei servizi pubblici: i Comuni potrebbero utilizzare queste risorse per implementare piattaforme come DMS o altre soluzioni digitali negli hub, integrandole con i sistemi nazionali (pagamenti elettronici, identità digitale per l’accesso ai servizi locali, ecc.). Non esiste un capitolo PNRR specifico sugli “hub urbani”, ma i progetti degli hub possono includere azioni finanziate da interventi PNRR complementari – ad esempio, un Comune potrebbe usare fondi PNRR per ristrutturare un immobile da adibire a centro polifunzionale nell’hub, o per dotare l’area di WiFi pubblico e sensoristica IoT.
- **Fondi europei strutturali:** La programmazione FESR 2021-27 dell’Emilia-Romagna prevede assi dedicati a città attrattive e smart e al sostegno delle PMI. È plausibile che parte dei 15 milioni annunciati derivino da cofinanziamenti del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), in particolare per interventi di innovazione urbana e competitività delle imprese commerciali. Ad esempio, il FESR può co-finanziare progetti di efficientamento energetico di negozi, digitalizzazione delle imprese o infrastrutture intelligenti nei centri urbani (illuminazione smart, videosorveglianza, totem informativi digitali negli hub, ecc.). Allo stesso modo, il Fondo Sociale Europeo (FSE) può supportare la componente “soft” degli hub: formazione degli imprenditori al digitale, corsi per sviluppare competenze di marketing urbano, inclusione lavorativa di giovani e donne nel settore commercio (che la LR 12/2023 indica come priorità) . Proprio la legge sottolinea l’attenzione all’imprenditoria giovanile e femminile negli hub, che potrebbe essere incentivata con bandi ad hoc (voucher, contributi a fondo perduto) finanziati con risorse europee o PNRR per l’autoimpiego. Inoltre, esistono programmi europei come URBACT o Urban Innovative Actions che promuovono scambi di buone pratiche e progetti pilota nelle

città: i comuni emiliani potrebbero candidare i propri hub a tali iniziative per ottenere know-how e ulteriori fondi.

- Altri canali: Da non dimenticare i fondi del PNRR complementare (Fondo nazionale complementare) e bandi ministeriali specifici. Ad esempio, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (già MiSE) negli anni scorsi ha finanziato progetti per la rivitalizzazione dei centri commerciali naturali e la sicurezza urbana: se rifinanziati, potrebbero integrarsi con gli hub. Anche la Cassa Depositi e Prestiti offre finanziamenti agevolati a comuni per progetti di rigenerazione urbana e housing, che potrebbero includere parti fisiche degli hub (es. recupero di alloggi sopra i negozi, per riportare residenti nei centri storici). Infine, va considerato il ruolo delle Fondazioni bancarie locali, che spesso co-finanziano progetti di sviluppo territoriale e potrebbero essere partner di alcuni hub (es. finanziando eventi culturali, arredo urbano artistico, ecc. in un'ottica di responsabilità sociale).

Sul fronte delle strategie di inclusione e digitalizzazione, gli hub urbani di prossimità sono pensati per essere strumenti di coesione. Inclusione significa sia geografica – portare servizi e opportunità anche nelle aree periferiche, montane o marginali – sia sociale – coinvolgere le categorie svantaggiate nell'economia urbana. Ad esempio, la creazione di hub in piccoli comuni dell'Appennino mira a contrastare lo spopolamento e assicurare ai residenti servizi essenziali sotto casa (inclusione territoriale) . Allo stesso tempo, nei progetti di hub si possono prevedere misure per favorire l'accesso al lavoro di giovani, donne, over 50 espulsi dal mercato del lavoro, magari tramite l'avvio di nuove attività commerciali agevolate nell'hub (start-up di vicinato, cooperative di comunità). La Regione incoraggia espressamente nuove imprese giovanili e femminili negli hub, prevedendo attenzione a queste nella concessione di contributi . Anche iniziative di economia sociale possono trovare spazio: ad esempio, un emporio solidale gestito dal terzo settore in un'area disagiata potrebbe diventare parte di un hub di prossimità, con duplice valenza economica e sociale.

Dal lato digitalizzazione, oltre all'adozione di piattaforme come DMS per i mercati, gli hub potranno beneficiare della diffusione della connettività (banda ultralarga, 5G nelle città), di servizi digitali integrati (app per il centro commerciale naturale, sistemi di pagamento digitale nei negozi, fidelity card di quartiere digitali) e di strumenti di smart city. Molti comuni installeranno nell'area hub sensori IoT per monitorare il traffico pedonale, la qualità dell'aria, i parcheggi disponibili, e condividere questi dati in ottica open data . Ciò permetterà analisi avanzate (Big Data) e applicazione di algoritmi di Intelligenza Artificiale per migliorare i servizi: ad esempio, predire i periodi di maggiore affluenza per organizzare eventi o promozioni mirate. La presenza di definizioni di IoT/AI nella legge è un segnale preciso: gli hub di Emilia-Romagna vogliono essere laboratori di innovazione, dove la digitalizzazione non è fine a se stessa ma orientata a rendere le città più smart, sostenibili e a misura di cittadino.

In conclusione, l’iniziativa degli hub urbani e di prossimità rappresenta una strategia integrata: unisce incentivi economici, collaborazione pubblico-privato, inclusione sociale e trasformazione digitale per rivitalizzare i centri città e i quartieri. Le fonti ufficiali regionali (leggi, delibere e comunicati) sottolineano la visione di uno sviluppo dell’economia urbana come motore dello sviluppo locale, da perseguire con governance partecipata, investimenti mirati e strumenti innovativi. Il sistema DMS, in particolare, si profila come un’opportunità di posizionamento dentro questo quadro: esso può essere promosso come infrastruttura digitale abilitante a supporto delle politiche regionali per i mercati di prossimità e la transizione digitale delle imprese commerciali. Allineandosi agli obiettivi della Regione (semplificazione amministrativa, rete fra territori, open data, innovazione nei servizi), DMS potrebbe diventare parte integrante del modello emiliano-romagnolo di hub urbani, contribuendo a connettere e rendere interoperabili tutti gli attori – dai venditori ambulanti alle amministrazioni – in un ecosistema digitale regionale del commercio locale.

Fonti:

- *Regione Emilia-Romagna – Legge regionale 3/10/2023, n.12 “Sviluppo dell’economia urbana...”.*
- *Regione E-R – Delibera G.R. 1013/2024 e Allegato (criteri per hub) ; Determina n. 11438/2024 (modulistica) .*
- *Regione E-R – Portale Imprese (sezione Commercio): “Hub urbani e di prossimità” ; Bando contributi studi di fattibilità 2024-25 .*
- *Regione E-R – Comunicato stampa 4/4/2025: “63 domande presentate da 44 Comuni” .*
- *Città di Ferrara – Comunicati/Articoli su hub locali (es. il Resto del Carlino, 2023) .*
- *Startup DMS – Descrizione piattaforma (EmiliaRomagnaStartUp) .*
- *Documenti e schemi di accordo (es. CNA Ferrara, 2025) .*
- *InnovazioneSociale.org – “Nascono i nuovi hub urbani e di prossimità...” (riepilogo bando regionale) .*

Proposta DMS

Premessa istituzionale

Hub Urbani e Mercati Digitali: una visione integrata per la rigenerazione dei territori

La Regione Emilia-Romagna ha avviato una strategia ambiziosa per la rigenerazione dei centri urbani e la valorizzazione delle economie di prossimità, attraverso la costituzione degli Hub Urbani e di Prossimità. Si tratta di spazi multifunzionali, interconnessi e accessibili, capaci di offrire servizi, attrattività e nuove opportunità nei Comuni di ogni dimensione, con particolare attenzione alle aree interne, ai quartieri periferici e ai contesti a rischio di rarefazione commerciale e sociale.

In questo quadro, le attività economiche di prossimità – mercati su area pubblica, negozi di vicinato, botteghe artigiane, microimprese e pubblici esercizi – rappresentano un ecosistema inscindibile. Ogni segmento di questo tessuto produttivo alimenta e sostiene gli altri, contribuendo alla coesione del territorio, alla vivibilità urbana e al presidio sociale dei centri storici e dei quartieri.

Tuttavia, il sistema mercatale è oggi in grave sofferenza. In assenza di strumenti adeguati, si è assistito a un progressivo degrado:

- molti operatori – spesso stranieri – non sono regolarmente formati né supportati da servizi associativi qualificati;
- non esiste un sistema strutturato di controllo, se non parziale e solo in caso di subingressi;
- le verifiche sono limitate a una piccola percentuale di casi, con effetti nulli sul piano sistemico.

Non esiste un'infrastruttura capace di accompagnare gli ambulanti verso l'integrazione, la legalità e l'innovazione. Senza un sistema intelligente, digitale e inclusivo, qualsiasi tentativo di riqualificazione è destinato a fallire. È come voler piantare fiori in un giardino pieno di erbacce, senza prima realizzare un impianto di irrigazione.

Questo impianto è il sistema DMS – Digital Market System, piattaforma cloud interoperabile già adottata in via sperimentale da amministrazioni comunali come Modena e Grosseto. DMS agisce come Gemello Digitale dei mercati e dei servizi connessi, e consente una gestione intelligente, trasparente e automatizzata delle attività economiche su area pubblica e nei contesti urbani.

Con DMS, il controllo della regolarità è al **100%, in tempo reale**. Ogni operatore viene monitorato automaticamente:

- se non ha l'attestato di formazione, viene segnalato e indirizzato all'associazione di categoria competente;
- riceve notifiche automatiche su scadenze, obblighi e bandi pubblici;
- può accedere a servizi di affiancamento, gestione contabile, corsi e formazione digitale;
- viene accompagnato verso la regolarizzazione, non escluso ma incluso.

Attraverso l'app DMS, ogni operatore ha un canale diretto di comunicazione con il Comune, l'associazione e la struttura di governance. In futuro, un assistente AI personalizzato – un vero e proprio ChatBot intelligente – potrà seguire ogni ambulante o negoziante come un consulente digitale dedicato: rispondere ai dubbi, guidare nelle scelte, favorire l'accesso ai servizi, segnalare premi legati all'ecosostenibilità, attivare un canale e-commerce dedicato.

Estendendo il sistema DMS anche ai negozi di vicinato e alle microimprese, si ottiene una riqualificazione naturale, sistemica e meritocratica dell'intero ecosistema urbano:

- il mercato si rafforza grazie al commercio fisso;
- i negozi beneficiano della vitalità degli ambulanti regolamentati;
- la città cresce su basi solide, legali, sostenibili.

Il sistema si integra pienamente con gli obiettivi del PNRR, con le strategie regionali per la digitalizzazione, con il Piano Nazionale per le Aree Interne e con la nuova governance multilivello dell'innovazione urbana.

Con il presente documento si propone di attivare una fase pilota regionale, che coinvolga i Comuni già accreditati come Hub e favorisca:

- la digitalizzazione completa dei mercati e delle attività connesse;
- l'interoperabilità con PagoPA, SPID, Siconbep e Registro Imprese;
- l'attivazione di una dashboard Web3 per il monitoraggio integrato;
- lo sviluppo di un ecosistema pubblico-privato coeso, inclusivo e orientato all'impatto sociale.

Solo partendo dalle fondamenta – e il DMS è quella base strutturale – sarà possibile rilanciare un commercio umano, moderno, equo e connesso.

Il ruolo strategico dei mercati e delle attività di prossimità nei nuovi Hub

Nel contesto della trasformazione urbana promossa dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il programma "Hub Urbani e di Prossimità", emerge con chiarezza un principio guida: non può esserci rigenerazione reale senza il coinvolgimento attivo del tessuto economico locale.

I mercati su area pubblica, i negozi di vicinato, le attività artigianali e i servizi locali rappresentano, insieme, la spina dorsale della prossimità territoriale. Non solo producono valore economico, ma svolgono una funzione insostituibile di presidio sociale, inclusione, vivibilità e identità. Sono il primo punto di contatto tra cittadino e territorio.

Nelle aree urbane, i mercati rappresentano spazi di relazione e vitalità; nei Comuni più piccoli, costituiscono spesso l'unica forma di commercio attivo. I negozi di vicinato, dal canto loro, garantiscono continuità, servizio e fiducia, e si rivelano fondamentali per contrastare la desertificazione dei centri storici e la perdita di coesione.

Tuttavia, questo ecosistema è fragile:

- schiacciato tra la grande distribuzione e l'e-commerce globale;
- minacciato dall'irregolarità, dalla burocrazia e dalla mancanza di strumenti;
- spesso privo di servizi, reti associative o supporto personalizzato.

Gli Hub Urbani rappresentano l'opportunità per superare questa frammentazione, costruendo una rete integrata e potenziata, in cui il commercio ambulante e quello fisso non competano, ma collaborino, rafforzandosi a vicenda.

In questa prospettiva, il sistema DMS – Digital Market System agisce da catalizzatore e da infrastruttura digitale abilitante, trasformando i mercati in nodi intelligenti e collegando tra loro tutte le attività economiche locali.

Con DMS:

- i mercati entrano in rete con i negozi e i servizi;
- le informazioni circolano tra Comune, operatori, cittadini e associazioni;
- la governance si rafforza, i costi si riducono, la trasparenza aumenta;
- si crea una base digitale comune, dalla quale far nascere progettualità locali, circuiti di sostenibilità, piattaforme e-commerce e nuove forme di partecipazione civica.

Gli Hub diventano così motori di innovazione urbana e sociale, capaci di rigenerare il tessuto commerciale senza snaturarlo, ma valorizzandone le radici e attualizzandone la funzione.

Investire su DMS all'interno degli Hub Urbani non significa solo informatizzare le attività mercatali, ma attivare un processo di trasformazione diffusa, in cui ogni impresa di prossimità è accompagnata, connessa, valorizzata e messa in condizione di evolvere.

La piattaforma DMS come Gemello Digitale dei Mercati

Il cuore del processo di integrazione tra mercati, negozi di prossimità e Hub Urbani risiede nella creazione di una piattaforma digitale unificante, trasparente e interoperabile, capace di governare in modo intelligente tutte le dinamiche legate al commercio su area pubblica e alle microattività territoriali. Questa piattaforma esiste: è il DMS – Digital Market System.

Progettato come Gemello Digitale dei mercati, DMS consente a ogni Comune di mappare, automatizzare e gestire in tempo reale tutte le operazioni legate alla presenza, regolarità e attività degli operatori ambulanti, offrendo allo stesso tempo servizi evoluti agli uffici comunali, alle associazioni di categoria e agli stessi operatori.

A differenza dei sistemi tradizionali – frammentari, analogici o parzialmente informatizzati – DMS è una piattaforma cloud SaaS, pronta all’uso, integrabile con gli ecosistemi digitali pubblici già esistenti (PagoPA, SPID, Siconbep, PDND, Registro Imprese), e progettata per accompagnare il Comune nella transizione digitale completa del settore.

Le principali funzionalità del sistema includono:

- Gestione automatica delle presenze nei mercati, tramite colonnine digitali o app per la Polizia Locale
- Controllo in tempo reale della regolarità contributiva e amministrativa degli operatori
- Generazione, aggiornamento e pubblicazione automatica delle graduatorie di mercato
- Verifica continua dei titoli autorizzativi, DURC, corsi obbligatori, pagamenti canonici
- Monitoraggio ambientale e gestione smart della raccolta rifiuti nei mercati
- Notifiche automatiche via app agli operatori su scadenze, bandi, corsi e adempimenti
- Collegamento diretto con le associazioni per offrire servizi e supporto
- Dashboard Web3 e sistema wallet/token per premialità e sostenibilità

Attraverso la sua app, DMS trasforma il telefono di ogni ambulante e negoziante in un punto di contatto con l’amministrazione, semplificando l’accesso a informazioni, scadenze, documenti e opportunità. In futuro, un assistente digitale AI integrato supporterà ogni operatore con risposte personalizzate, suggerimenti e accesso facilitato a tutti i servizi disponibili.

Grazie alla sua **architettura scalabile e modulare**, DMS può essere attivato in un singolo mercato o in un’intera rete urbana, ed esteso progressivamente ad altri ambiti:

- negozi di vicinato, per l’accesso ai bandi e ai premi di sostenibilità;
- attività artigianali, per supportare la digitalizzazione e la connessione agli eventi locali;
- turismo e mobilità urbana, per integrare mercati e commercianti nei percorsi territoriali smart.

Il sistema non è solo uno strumento tecnico inoppugnabile, ma una leva politica e amministrativa per la riqualificazione urbana e commerciale. DMS consente infatti alle amministrazioni comunali di governare con dati certi, intervenire con equità e programmare con visione. Allo stesso tempo, restituisce agli operatori dignità, legalità, strumenti e voce.

In un'ottica di sviluppo locale intelligente, il Gemello Digitale del Mercato diventa anche Gemello Digitale della Prossimità: la base su cui costruire modelli urbani più resilienti, partecipativi e sostenibili.

Comuni candidati Hub e mercati attivi in Emilia-Romagna

La seguente sezione presenta l'elenco aggiornato dei Comuni emiliano-romagnoli che hanno presentato domanda di accreditamento per gli Hub Urbani e di Prossimità, con l'indicazione dei mercati attivi sul territorio. Per ciascun Comune, sono riportate le informazioni essenziali relative ai mercati e i benefici attesi dall'adozione del sistema DMS, in coerenza con gli obiettivi regionali di rigenerazione urbana, digitalizzazione, inclusione e sostenibilità.

Provincia di Bologna

Comuni coinvolti: 6 – Hub candidati: 7

La Città Metropolitana di Bologna è da tempo impegnata in una strategia integrata per la rigenerazione urbana e la valorizzazione del commercio di prossimità. I mercati rionali e cittadini costituiscono uno snodo essenziale di vitalità urbana e coesione sociale. Tuttavia, anche in un contesto amministrativamente avanzato, mancano strumenti strutturati per monitorare, governare e sostenere l'ecosistema mercatale in modo continuo.

L'integrazione del sistema DMS nei Comuni bolognesi candidati come Hub consentirebbe:

- una gestione unificata e trasparente dei mercati;
- il collegamento diretto con i negozi di prossimità;
- l'attivazione di servizi informativi e digitali per cittadini e operatori;
- la costruzione di una rete urbana smart, interoperabile e replicabile.

Comune	Nome del mercato	Ubicazione principale	Giorno/i	N° posteggi	Tipologia
Bologna	Mercato del Navile	Via Albani – Bolognina	Da lunedì a Sabato	21	Misto
Casalecchio di Reno	Mercato settimanale centro	Piazza del Popolo	Mercoledì	63	Misto
Castel Maggiore	Mercato rionale	Piazza Amendola	Giovedì	78	Misto
San Lazzaro di Savena	Mercato settimanale	Via Repubblica	Sabato	52	Misto
Imola	Mercato del Capoluogo	Centro storico	Martedì, giovedì, Sabato	91	Misto
Zola Predosa	Mercato settimanale	Piazza della Repubblica	Lunedì	50	Misto

Provincia di Modena

Comuni coinvolti: 10 – Hub candidati: 13

La Provincia di Modena presenta un tessuto urbano e commerciale tra i più articolati dell'Emilia-Romagna, con una forte presenza di mercati storici e una capillarità diffusa di attività di prossimità. La presenza di poli urbani attivi come Carpi, Sassuolo, Vignola e Castelfranco Emilia, unita alla forza attrattiva del capoluogo, rende il territorio particolarmente strategico per la sperimentazione di un modello digitale evoluto e replicabile.

Caso emblematico: Comune di Modena – Mercato del lunedì (Parco Novi Sad)

Il principale mercato cittadino è gestito da un Consorzio, con convenzione rinnovata fino al 31/12/2027, come da delibera comunale approvata nel dicembre 2024.

In quella stessa delibera, è stato inserito l'obbligo di utilizzo di un sistema digitale in grado di tracciare ed eseguire tutte le operazioni amministrative e gestionali.

Tale previsione normativa nasce da una scelta lungimirante dell'Assessore al Commercio, che ha valutato positivamente il sistema DMS in fase istruttoria, prevedendone implicitamente l'adozione.

Ad oggi, tuttavia, è il Comune di Modena che non ha ancora formalizzato l'attivazione del sistema, lasciando di fatto inapplicato un punto fondamentale della convenzione.

L'attuale fase di lancio degli Hub Urbani e di Prossimità rappresenta il momento strategico per l'attuazione concreta del DMS, dando piena efficacia a quanto già deliberato e offrendo al Consorzio un'infrastruttura pronta per la gestione trasparente, digitale e inclusiva del mercato.

Comune	Nome del mercato	Ubicazione	Giorno/i	N° posteggi	Tipologia
Modena	Mercato del lunedì	Parco Novi Sad	Lunedì	340	Misto
Carpi	Mercato settimanale	Piazza Martiri	Giovedì	156	Misto
Sassuolo	Mercato settimanale	Centro Storico	Martedì e Venerdì	159	Misto
Vignola	Mercato settimanale	Centro Città	Giovedì	200	Misto
Castelfranco Emilia	Mercato settimanale	Via Circondaria Sud	Martedì e Sabato	110	Misto
Formigine	Mercato settimanale	Piazza Ravera	Sabato	125	Misto
Maranello	Mercato settimanale	Piazza Libertà	Mercoledì	78	Misto
Mirandola	Mercato settimanale	Centro	Sabato	146	Misto
Nonantola	Mercato settimanale	Centro storico	Sabato	90	Misto
Pavullo nel Frignano	Mercato settimanale	Centro cittadino	Sabato	94	Misto

Nota strategica: Il caso di Modena, già pronto e normativamente inquadrato per l'utilizzo di DMS, può essere il punto di partenza del cluster di sperimentazione regionale. L'avvio immediato nel capoluogo consentirebbe di attivare il sistema in un mercato maturo, monitorare i risultati, e coinvolgere a cascata i Comuni circostanti.

Nota di accompagnamento al Comune di Modena

Oggetto: Attivazione del sistema DMS in attuazione della delibera di rinnovo della convenzione con il Consorzio “Il Mercato” – Opportunità strategica con il programma Hub Urbani e di Prossimità

Gentile Assessore,

con la presente desideriamo richiamare l'attenzione su un passaggio strategico contenuto nella delibera comunale di rinnovo della convenzione con il Consorzio “Il Mercato” (valida dal 01/01/2025 per tre anni), che introduce l'obbligo di dotarsi di un sistema digitale in grado di tracciare ed eseguire tutte le operazioni di gestione mercatale.

Tale previsione, già di per sé innovativa e coraggiosa, è frutto di una visione lungimirante da parte dell'Amministrazione. Tuttavia, a oggi, non risulta ancora attivato alcun sistema specifico, e la disposizione inserita nella delibera è rimasta inapplicata nei fatti.

Alla luce del programma regionale “Hub Urbani e di Prossimità”, a cui anche il Comune di Modena ha aderito, questa è l'occasione concreta per rendere effettivo quanto deliberato,

attivando il sistema DMS – Digital Market System, già sperimentato con successo in altri Comuni e progettato per garantire:

- tracciabilità in tempo reale delle presenze e della regolarità amministrativa degli operatori;
- comunicazione automatica con ambulanti e associazioni tramite app;
- gestione digitale e semplificata dei flussi, dei canoni e delle scadenze;
- valorizzazione sostenibile e trasparente del mercato cittadino.

L'attivazione di DMS entro l'avvio del nuovo triennio contrattuale permetterebbe al Comune di:

- dare piena attuazione alla delibera approvata;
- guidare a livello regionale l'integrazione tra Hub Urbani e commercio su area pubblica;
- dotare il Consorzio di uno strumento immediatamente operativo, che non richiede sviluppo né personalizzazioni complesse;
- riqualificare il mercato del lunedì a livello strutturale, migliorando trasparenza, decoro, inclusione e sostenibilità.

Confidando nella sensibilità già dimostrata dall'Amministrazione su questi temi, auspichiamo un pronto avvio della procedura di attivazione, anche attraverso un primo confronto tecnico tra Comune, Consorzio e struttura di sviluppo DMS, al fine di pianificare i tempi di subentro e il coordinamento con gli altri Comuni coinvolti negli Hub.

Restiamo a disposizione per fornire documentazione tecnica, dimostrazioni operative e supporto alla definizione del piano di attuazione.

Provincia di Reggio Emilia

Comuni coinvolti: 7 – Hub candidati: 13

Il territorio reggiano, con un forte equilibrio tra centri urbani e aree appenniniche, presenta un sistema mercatale storicamente radicato, diffuso e variegato. I mercati svolgono un ruolo essenziale nella tenuta sociale dei centri minori, oltre a costituire un presidio commerciale e culturale importante nei Comuni della pianura.

Molti Comuni della provincia hanno già sperimentato forme di riorganizzazione logistica e urbanistica dei mercati. Tuttavia, manca una piattaforma digitale in grado di coordinare, monitorare e supportare l'intero sistema mercatale in modo unitario. L'integrazione del sistema DMS rappresenta l'opportunità per:

- garantire tracciabilità in tempo reale dei posteggi e dei titoli autorizzativi;
- attivare un sistema di comunicazione diretta con gli operatori;
- supportare i Comuni dell'Appennino con strumenti smart, senza aggravio di risorse;
- valorizzare i mercati come parte integrante dei nuovi Hub Urbani e di Prossimità.

Comune	Nome del mercato	Ubicazione principale	Giorno/i	N° posteggi	Tipologia
Reggio Emilia	Mercato all'Aperto	Centro storico	Martedì Venerdì	204	Misto
Scandiano	Mercato settimanale	Centro Città	Lunedì	121	Misto
Guastalla	Mercato del martedì	Via Gonzaga	Mercoledì Sabato	60	Misto
Correggio	Mercato settimanale	Corso Città	Mercoledì	119	Misto
Castelnovo ne' Monti	Mercato del sabato	Centro Città	Lunedì	55	Misto
Rubiera	Mercato settimanale	Centro Città	Martedì	82	Misto
Sant'Illario d'Enza	Mercato settimanale	Piazza della Repubblica	Sabato	67	Misto

Provincia di Ferrara

Comuni coinvolti: 4 – Hub candidati: 6

Il territorio ferrarese, con la sua conformazione pianeggiante e la forte vocazione turistico-rurale, presenta una rete di mercati che si estende dai centri urbani alle località costiere, integrando attività locali, piccole imprese e flussi stagionali. Tuttavia, l'assenza di un sistema digitale coordinato impedisce oggi una valorizzazione strutturale dei mercati e una connessione efficace tra commercio ambulante e negozi stabili.

L'adozione del sistema DMS consentirebbe di:

- garantire monitoraggio e regolarità in tempo reale anche nei mercati più decentrati;
- offrire supporto digitale agli operatori stagionali e stranieri, migliorando inclusione e legalità;
- coordinare i mercati costieri con le attività turistiche e la mobilità urbana.

Comune	Nome del mercato	Ubicazione principale	Giorno/i	N° posteggi	Tipologia
Ferrara	Mercato Piazza Travaglio	Centro storico	Lunedì e Venerdì	179 e 91	Misto
Cento	Mercato del giovedì	Centro cittadino	Giovedì	70	Misto
Comacchio	Mercato Lidi Estivi	Lidi di Comacchio	Martedì e Sabato	90	Misto
Argenta	Mercato settimanale	Piazza Garibaldi	Giovedì	63	Misto

Provincia di Forlì-Cesena

Comuni coinvolti: 5 – Hub candidati: 9

La provincia di Forlì-Cesena rappresenta un territorio a forte vocazione manifatturiera, agricola e turistica, con una distribuzione policentrica dei servizi urbani e delle attività commerciali. I mercati settimanali svolgono un ruolo essenziale nella coesione sociale e nella valorizzazione delle produzioni locali, specialmente nei Comuni costieri e collinari.

In questo contesto, l'introduzione del sistema DMS porterebbe vantaggi significativi, tra cui:

- una migliore organizzazione dei mercati costieri e turistici (Cesenatico, Savignano);
- l'inclusione attiva degli operatori stranieri e stagionali, grazie a notifiche automatiche e supporto via app;
- la sinergia tra commercio ambulante e negozi di prossimità, anche per bandi, eventi e promozione sostenibile.

Comune	Nome del mercato	Ubicazione principale	Giorno/i	N° posteggi	Tipologia
Forlì	Mercato Piazza Saffi	Centro storico	Lunedì	199	Non Alimentare
Cesena	Mercato Piazza del Popolo	Centro cittadino	Mercoledì e Sabato	140	Misto
Cesenatico	Mercato estivo lungomare	Viale Roma e zone turistiche	Lunedì	120	Misto stagionale
Savignano	Mercato settimanale	Centro Storico	Martedì	189	Misto
Bertinoro	Mercato rionale	Centro storico collinare	Giovedì	35	Alimentare

Provincia di Rimini

Comuni coinvolti: 3 – Hub candidati: 7

La provincia di Rimini, per la sua vocazione turistica e la sua composizione urbana dinamica, ospita numerosi mercati settimanali e stagionali, spesso frequentati da operatori provenienti da fuori regione o dall'estero. Questi mercati rappresentano un valore economico e culturale significativo, ma pongono sfide particolari in termini di gestione, tracciabilità e decoro urbano.

In tale contesto, il sistema DMS può offrire:

- una regia digitale centralizzata per mercati complessi o dislocati;
- verifica automatica della regolarità amministrativa e contributiva;
- supporto alla programmazione urbana e alla sinergia con il turismo e i servizi;
- strumenti per attivare premialità ambientali, wallet digitali e servizi smart per operatori.

Comune	Nome del mercato	Ubicazione principale	Giorno/i	N° posteggi	Tipologia
Rimini	Mercato del venerdì	Centro Città	Mercoledì Sabato	416	Misto
Riccione	Mercato di Piazza Unità	Zona centrale turistica	Venerdì	286	Misto
Santarcangelo	Mercato settimanale	Centro storico	Venerdì	181	Misto

Provincia di Ravenna

Comuni coinvolti: 2 – Hub candidati: 2

La provincia di Ravenna presenta una rete mercatale radicata e distribuita tra centro urbano, località artigianali e zone ad alta attrattività turistica. Tuttavia, come in molte altre realtà, la gestione è ancora fortemente analogica e frammentata, e non consente né il pieno controllo delle regolarità amministrative né un'efficace azione di promozione e innovazione.

L'introduzione del sistema DMS consentirebbe di:

- centralizzare e automatizzare le operazioni amministrative legate ai mercati;
- attivare servizi informativi e formativi mirati per gli operatori, anche tramite app;
- connettere il commercio ambulante al tessuto dei negozi di prossimità e agli eventi locali;
- garantire trasparenza, tracciabilità e accesso ai bandi per tutte le imprese.

Comune	Nome del mercato	Ubicazione principale	Giorno/i	N° posteggi	Tipologia
Ravenna	Mercato di Via Sighinolfi	Quartiere Darsena	Mercoledì e Sabato	232	Misto
Faenza	Mercato settimanale	Piazza del Popolo	Giovedì	118	Misto

Provincia di Parma

Comuni coinvolti: 4 – Hub candidati: 4

Il territorio parmense combina aree urbane densamente popolate, piccoli centri collinari e zone a forte vocazione enogastronomica e turistica. I mercati di prossimità, insieme alle botteghe e ai negozi di vicinato, svolgono un ruolo chiave nel mantenere coesione sociale, presidio economico e vitalità urbana, anche nelle aree periferiche.

L'adozione del sistema DMS in questi Comuni consentirebbe di:

- automatizzare la gestione mercatale e collegarla ai flussi turistici e culturali;
- integrare negozi e ambulanti in un'unica piattaforma di comunicazione;
- fornire accesso immediato a servizi digitali, bandi e formazione per tutte le imprese locali;
- migliorare la trasparenza e la programmazione urbana, a partire dai dati in tempo reale.

Comune	Nome del mercato	Ubicazione principale	Giorno/i	N° posteggi	Tipologia
Parma	Mercato Piazza Ghiaia	Centro storico	Mercoledì e Sabato	112	Misto
Fidenza	Mercato settimanale	Centro Città	Mercoledì e Sabato	101	Misto
Salsomaggiore	Mercato termale	Viale Matteotti	Martedì e Venerdì	39	Misto
Langhirano	Mercato Settimanale	Centro Storico	Lunedì	56	Misto

Provincia di Piacenza

Comuni coinvolti: 3 – Hub candidati: 3

La provincia di Piacenza presenta un equilibrio tra il polo urbano del capoluogo e un sistema di Comuni periferici e collinari ad alta specializzazione produttiva. I mercati settimanali e rionali sono ancora oggi un riferimento importante per le comunità locali, ma necessitano di strumenti moderni per garantire sostenibilità, legalità e integrazione con le reti commerciali territoriali.

L'integrazione del sistema DMS permetterebbe di:

- semplificare la gestione mercatale nei Comuni con personale limitato;
- collegare i mercati ai negozi fisici per iniziative promozionali e sostenibili;
- offrire formazione, accesso a bandi e supporto multilingua tramite app;
- generare dati strategici per programmazione, bandi e progetti di rigenerazione urbana.

Comune	Nome del mercato	Ubicazione principale	Giorno/i	N° posteggi	Tipologia
Piacenza	Mercato di Piazza Duomo	Centro storico	Mercoledì e Sabato	145	Misto
Fiorenzuola d'Arda	Mercato settimanale	Via Liberazione	Giovedì	114	Misto
Castel San Giovanni	Mercato rionale	Piazza XX Settembre	Giovedì	109	Misto

DMS: la piattaforma di coesione nell'era digitale

Sicurezza urbana e IoT umano: il commerciante come sentinella digitale

In una società complessa e in continua trasformazione, la sicurezza urbana richiede nuove strategie fondate sulla collaborazione, la tecnologia e la prossimità.

Viviamo un'epoca in cui la trasformazione digitale non è più solo un'opportunità: è una condizione imprescindibile per garantire coesione sociale, sviluppo economico e sicurezza urbana.

Tecnologie avanzate come l'intelligenza artificiale, la sensoristica IoT e i sistemi di analisi predittiva si fondano su una sola materia prima: **dati di qualità**.

In questo scenario, DMS – Digital Market System si propone come piattaforma di coesione, capace di generare dati affidabili direttamente dal cuore pulsante delle città: gli operatori del commercio locale.

Con l'uso quotidiano dell'app DMS da parte di ogni ambulante e commerciante, ogni impresa si trasforma in un sensore vivente sul territorio.

Non solo per registrare presenze, pagamenti e scadenze, ma anche per interagire in tempo reale con l'ecosistema urbano:

Il sistema DMS può evolvere in una rete diffusa di sensori umani intelligenti, trasformando ogni commerciante in un punto attivo di presidio civico. Attraverso l'app DMS, ogni operatore potrà segnalare in tempo reale eventi o situazioni rilevanti:

- smarrimento di minori o persone fragili;
- episodi di microcriminalità, vandalismo o spaccio;
- occupazioni abusive, accattonaggio molesto, degrado;
- emergenze locali (allagamenti, incidenti, ostacoli alla circolazione);
- anomalie o violazioni di norme sanitarie e commerciali.

Ogni segnalazione sarà georeferenziata e categorizzata, alimentando mappe territoriali dinamiche consultabili dalle amministrazioni, dalle forze dell'ordine e dalle associazioni di categoria.

DMS diventa così una piattaforma di sicurezza urbana partecipata, dove l'intelligenza umana distribuita integra la tecnologia, offrendo un modello replicabile, etico e inclusivo.

Questa funzionalità è già progettata come evoluzione dell'app DMS e potrà essere calendarizzata nei prossimi sviluppi, integrandosi con i sistemi comunali di smart city, videosorveglianza e protezione civile.

Sistema premiante per la sostenibilità e la cittadinanza attiva

Ogni segnalazione utile, ogni azione responsabile svolta tramite l'app DMS, rappresenta un contributo concreto al miglioramento della qualità urbana e alla riduzione delle emissioni ambientali.

Per questo, è in fase di progettazione l'integrazione con un sistema premiante basato su crediti ecosostenibili:

- ogni segnalazione verificata genera DMS EcoCredit, un token interno tracciabile;
- i crediti accumulati potranno essere convertiti in premi, sconti, formazione, accesso a bandi o benefit per l'innovazione;
- sarà possibile integrare il sistema con il DMS Token Carbon Credit europeo, creando una logica circolare tra commercio, sostenibilità e coesione sociale.




Questo sistema consentirà di:

- premiare la partecipazione attiva degli operatori e dei cittadini;
- incentivare comportamenti virtuosi, anche fuori dall'ambito commerciale;
- creare indicatori ambientali e sociali certificabili utili alla programmazione locale e alla rendicontazione ESG.

In questo modo, il commerciante digitale non solo partecipa alla vita economica, ma diventa protagonista della rigenerazione urbana, sociale ed ecologica del proprio territorio.

Entrambi i capitoli sono previsti nel calendario evolutivo di sviluppo del sistema DMS, come moduli integrabili su richiesta dei Comuni o in partenariato con le Regioni e gli enti centrali.

Grazie a questo modello, il commerciante ritorna ad essere ciò che è sempre stato nelle comunità locali:

-  **un presidio attivo,**
-  **un osservatore fidato,**
-  **un alleato del territorio.**

DMS non è solo uno strumento amministrativo: **è una rete di fiducia** potenziata dalla tecnologia, che trasforma ogni attività di prossimità in un nodo intelligente del tessuto urbano.

In un contesto di crescente insicurezza e degrado urbano, questo sistema rappresenta una struttura necessaria e strategica per restituire dignità, ordine e partecipazione alle nostre città.

Shopping Route Etico: mobilità intelligente, economia locale e consumo consapevole

In un contesto in cui le politiche europee e nazionali spingono verso una transizione ecologica, inclusiva e digitale, la valorizzazione dei mercati e dei negozi di prossimità non può prescindere da un'integrazione con i Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS) e con gli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

In questa visione si inserisce il progetto Shopping Route Etico, una funzione innovativa e strategica dell'ecosistema DMS, pensata per connettere cittadini, operatori economici e trasporto pubblico in una logica di sostenibilità, partecipazione e sviluppo locale.

Un nuovo modo di vivere lo spazio urbano

L'app DMS, grazie a questa funzione, si trasforma in un assistente di viaggio intelligente per chiunque voglia vivere i mercati e i negozi locali in modo consapevole e sostenibile.

Attraverso la geolocalizzazione e l'integrazione con i sistemi di mobilità (metropolitana, bus, parcheggi scambiatori, percorsi ciclopedonali), ogni cittadino potrà:

- conoscere in tempo reale quali mercati e negozi sono aperti nella città o nei Comuni limitrofi;
- vedere quali operatori sono presenti, anche in caso di spostamenti temporanei o eventi straordinari;
- calcolare il percorso più veloce con i mezzi pubblici, visualizzando fermate, orari, coincidenze e tempo di permanenza;
- ricevere notifiche personalizzate per il ritorno o per evitare di perdere coincidenze;
- pianificare escursioni domenicali, visite a centri storici, fiere, manifestazioni o tappe culturali locali.

Un'economia che si muove, non il pacco

L'approccio è l'esatto opposto dell'e-commerce tradizionale: non è il prodotto a viaggiare, ma il cittadino, che viene guidato in un'esperienza concreta, sociale e culturale sul territorio.

Questo modello rafforza il legame tra cittadino e spazio urbano, riduce le emissioni legate alla logistica, e favorisce le micro e piccole imprese locali, restituendo centralità ai mercati, alle botteghe e ai negozi di vicinato.

Shopping etico e premi per chi si muove in modo sostenibile

L'app offrirà un borsellino digitale premiante, collegato:

- agli acquisti effettuati nei mercati e nei negozi locali;
- all'utilizzo di mezzi pubblici o percorsi a basso impatto ambientale per raggiungere l'HUB urbano;
- alla partecipazione ad attività promozionali, culturali o civiche.

Questi crediti potranno essere convertiti in vantaggi, premi o servizi a beneficio del cittadino stesso o della comunità, in un'ottica di economia circolare, etica e meritocratica.

Promozione attraverso il territorio

Ogni HUB e banco vendita aderente potrà promuovere l'iniziativa tramite grafiche dedicate e QR code sulle vele, per facilitare il download dell'app DMS da parte dei clienti, stimolando curiosità e coinvolgimento diffuso.

Verso un nuovo equilibrio ecosostenibile: mercati, mobilità e consumo responsabile

Il concetto di equilibrio ecosostenibile, così come delineato nel progetto DMS, rappresenta l'evoluzione naturale del sistema Shopping Route. Si va oltre la digitalizzazione dei servizi: si costruisce una vera e propria rete civica, ecologica e commerciale, integrata con i nuovi HUB Urbani e di Prossimità.

Questa visione fonde tre pilastri strategici:

1. Commercio di prossimità (mercati e negozi) come volano economico, culturale e sociale;
2. Mobilità intelligente e sostenibile, supportata dai PUMS e dai fondi PNRR;
3. Transizione ecologica meritocratica, attraverso sistemi premianti e crediti ecosostenibili digitali.

Un sistema circolare dove ogni azione crea valore

Il cittadino che si reca al mercato o in un negozio di prossimità:

- sceglie un'alternativa al consumo globale e all'e-commerce inquinante;
- interagisce con un ecosistema digitale che gli consente di spostarsi in modo consapevole, contribuendo a ridurre traffico e emissioni;
- accumula crediti ecosostenibili che rappresentano un riconoscimento tangibile del proprio comportamento virtuoso.

Dall'altra parte, i commercianti stessi – grazie alla piattaforma DMS – diventano attori della sostenibilità, coinvolti in pratiche premianti, percorsi di aggiornamento e nuove forme di valorizzazione economica.

L'integrazione con i Mobility Commerce Hub

L'adozione congiunta del sistema DMS e degli HUB urbani permette di:

- intercettare flussi di mobilità intelligente, promuovendo eventi, mercati e attività culturali;
- raccogliere dati sui comportamenti, sugli spostamenti e sulle preferenze dei cittadini, generando mappe decisionali utili a pianificare meglio i servizi;
- misurare in modo certificabile il valore ambientale e sociale generato da ogni azione (evitare una consegna, ridurre un viaggio in auto, acquistare da impresa locale).

DMS - Web3

DMS e il nuovo paradigma europeo dei crediti digitali civici ed ecologici

Nel progetto più ampio delineato nel documento “Equilibrio Ecosostenibile”, il sistema DMS si integra nativamente con le tecnologie Web3, blockchain e wallet digitali, per dare vita a un nuovo paradigma di premialità ambientale e civica, ispirato al modello europeo ETS (Emission Trading System).

Si immagina un sistema trasparente, interoperabile e meritocratico, in grado di erogare crediti digitali in tempo reale in funzione di:

- Geolocalizzazione dell’acquisto o dell’azione civica (es. acquisto in un mercato locale, in un negozio fisico, segnalazione ambientale, mobilità sostenibile);
- Impatto evitato (es. mancata emissione logistica da e-commerce, utilizzo di trasporto pubblico anziché privato);
- Tipologia dell’intervento (es. prodotti a km zero, riutilizzo, raccolta differenziata, commercio equo);
- Comportamenti premianti registrati nell’app DMS da commercianti, cittadini, associazioni;
- Tracciabilità certificata attraverso smart contract e identità digitale verificata.

Il wallet DMS Web3

Ogni operatore, negozio o cittadino potrà disporre di un wallet personale all’interno dell’app DMS, che raccoglie:

- Crediti ecosostenibili (DMS EcoToken);
- Badge civici e sociali;
- Accesso a premi, agevolazioni o bandi pubblici;
- Statistiche personali utili per partecipare a community, bandi o premialità locali ed europee.

Un sistema europeo compatibile con il Green Deal e il PNRR

Il sistema proposto:

- è perfettamente integrabile con i principi dell’ETS e del Green Deal Europeo;
- consente ai Comuni e agli Stati membri di certificare in modo standardizzato il valore ambientale generato dal commercio di prossimità;
- genera dati open source utili per la programmazione urbana, la finanza pubblica green e le politiche redistributive;
- stimola la creazione di cluster urbani sostenibili alimentati dal basso, a partire dai mercati, dai negozi e dai cittadini.

Conclusioni – Il digitale come infrastruttura di coesione e rinascita urbana

Siamo di fronte a una svolta epocale. L'innovazione non può più essere intesa come una semplice digitalizzazione dei processi esistenti: dev'essere uno strumento di coesione sociale, rinascita urbana e sostenibilità concreta.

Il sistema DMS, integrato con gli HUB Urbani e di Prossimità, rappresenta la nuova infrastruttura civica del Paese: una piattaforma che non si limita a connettere dati, ma mette in relazione persone, territori e istituzioni.

Ogni operatore – ambulante o titolare di negozio – diventa parte di un ecosistema digitale vivo, in cui le azioni quotidiane generano valore pubblico: segnalazioni geolocalizzate per la sicurezza urbana, riduzione delle emissioni grazie alla mobilità sostenibile, partecipazione attiva alle politiche locali.

Ogni cittadino, ogni impresa, ogni ente è coinvolto nella costruzione di un modello nuovo di economia urbana, dove il commercio non è solo scambio, ma presidio del territorio, relazione umana, promozione culturale e partecipazione democratica.

Non si tratta solo di “digitalizzare i mercati”, ma di immaginare il futuro delle città: città più sicure, più eque, più verdi. E per realizzarle, non servono più controlli sporadici o progetti isolati, ma una visione integrata, un'infrastruttura tecnologica condivisa, un'azione collettiva alimentata da strumenti semplici e potenti.

Il DMS è l'impianto di irrigazione intelligente di un giardino che oggi rischia l'abbandono. Non possiamo limitarci a piantare nuovi fiori senza risolvere le cause del degrado. Ma se innaffiamo il terreno giusto – mercati, negozi, cittadini – con strumenti equi, trasparenti e abilitanti, torneremo a far fiorire il cuore delle nostre città.

Il tempo è adesso. E l'opportunità è concreta. Serve solo il coraggio di adottarla.

“Il presente documento e le informazioni in esso contenute, salvo quelle di pubblico dominio, sono da intendersi strettamente riservate, pertanto non potranno essere divulgate e/o comunicate a terzi, né potranno essere oggetto di riproduzione, copia, trasferimento, in qualunque forma, senza il consenso scritto di Digital Market System S.R.L.”. Secondo la legge 675 del 31 dicembre 1996 Direttiva n. 2002/58/CE (cd. Direttiva “EPrivacy”, modificata dalla Direttiva n. 2009/136/CE.